

## L'ira di ingegneri, architetti e **Oice**

# Servizi gratis per la Pa, sentenza choc dà il via libera

Il Consiglio di Stato spiana la strada alla possibilità di affidare appalti pubblici a titolo gratuito. I principi della concorrenza e le garanzie di qualità dell'oggetto di gara, dicono in sintesi i giudici di Palazzo Spada (Quinta Sezione), possono essere assicurati anche se il contratto non è a titolo oneroso. È quanto ha spiegato la sentenza n. 4614 del 2017 del 3 ottobre scorso, ribaltando quanto in precedenza era stato deciso dal Tar Calabria sulla redazione del piano strutturale della città. Quel servizio era stato mandato in gara al compenso simbolico di un euro, salvo un rimborso spese di 250mila euro. E il bando era stato immediatamente impugnato da tutti gli ordini dei professionisti tecnici della provincia. Il Tar Calabria ha ritenuto l'appalto illegittimo, dando ragione ai professionisti. Ma il Consiglio di Stato, invece, ha riabilitato il Comune di Catanzaro.

La decisione dei giudici ruota intorno alla possibilità o meno che un appalto possa essere affidato a titolo gratuito. Sul punto la sentenza arriva alla conclusione che un appalto pubblico non incorpora necessariamente anche la natura di onerosità del contratto. Nell'argomentazione si mette in discussione l'equivalenza tra onerosità del contratto e serietà dell'offerta, che è invece propria del "mondo interprivato" ed è stata mutuata in questi termini dal legislatore europeo nel nostro codice appalti. In altre parole, il committente pubblico è diverso dal committente privato, e può offrire al suo fornitore forme alternative di compenso, non necessariamente economico. «Conseguenza di una tale considerazione è la preferenza, nell'ordinamento dei contratti

pubblici, per un'accezione ampia e particolare (rispetto al diritto comune) dell'espressione contratti a titolo oneroso, tale da dare spazio all'ammissibilità di un bando che preveda le offerte gratuite».

Un'impostazione che ha fatto scatenare le ire di progettisti e società di ingegneria. Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, parla di capolarato intellettuale: «Credevamo che, dopo la bocciatura del bando da parte del Tar della Calabria, finalmente la giustizia sarebbe riuscita a fermare una iniziativa immorale e scandalosa, come quella del bando lanciato l'ottobre scorso dal Comune di Catanzaro». Non utilizza un registro molto differente il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano: «La sentenza del Consiglio di Stato è abnorme, oserei dire criminogena, perché potrebbe aprire la strada a comportamenti scorretti della pubblica amministrazione. Siamo arrivati al punto in cui un organo giudiziario amministrativo del paese legittima l'affidamento di appalti a titolo gratuito». Infine per il **presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone** «è semplicemente folle immaginare che un professionista o una società possano svolgere attività che impattano sulla sicurezza dei cittadini e sull'efficienza ed efficacia degli investimenti pubblici senza alcun corrispettivo, nel presupposto di non meglio identificate, e francamente inquietanti, altre utilità». ■

G. La.

